

Vallecorsa in festa per la Madonna della Sanità Questa sera sarà presente anche il Vescovo

(AA) - Mons. Ambrogio Spreafico concluderà quest'oggi i festeggiamenti alla Madonna della Sanità. Al termine della solenne processione per le vie del paese alle ore 21,00 nella gremiosissima e suggestiva piazza plebiscito ascolteremo il messaggio che il Vescovo indirizzerà a tutti i fedeli di Maria e ai vallecorsani che hanno il dovere di trasmettere alle nuove generazioni questa graziosa e cara festa alla Madre di Dio.

La tradizione vuole l'apparizione della Madonna nella Chiesa di S. Martino il 18 aprile 1412. Eravamo a conclusione ormai dello scisma d'occidente iniziato nella confinata Fondi. Mons. Domenico Degli Astalli, vescovo della città pontina, appartenente ai Servi di Maria, si recò a Vallecorsa lasciando una bolla nella quale da notizia di aver segnato una croce sull'immagine della Beata Vergine con la quale richiama i cristiani a non smarrire la strada dell'eternità, a riunirsi nel vincolo della carità e



a frequentare i luoghi dove Dio concede grazia e misericordia. La tradizione ha saputo dare a quell'evento un alto valore teologico e umano. Dio ancora una volta ricorre alla Vergine per manifestare al mondo la sua misericordia, la sua vicinanza agli uomini, la sua debolezza per l'uomo sua creatura. Intorno a questa verità si è formato un popolo che ha manifestato la fede per Dio che così benignamente lo aveva tratto dall'anonimato invitandolo a seguire la via di Maria per giungere a

Cristo, Parola di Dio. Con il salmista vogliamo ripetere che la gloria di Dio è l'uomo vivente. Ecco il significato di questa festa che il prossimo anno celebrerà i 600 anni è "l'uomo vivente", gloria di Dio e salute del mondo. Per questo il sublime titolo di Madonna della Sanità ci sembra un programma di vita che ogni fedele di Maria e ciascun vallecorsano potrebbero adottare per il bene personale e sociale di cui si ha tanto bisogno.

M.S.G. CAMPANO

Unitalsi, cuore e mani a servizio della vita

Giornata di fraternità per un folto gruppo di disabili e volontari



AUGUSTO CINELLI

Anche d'estate la solidarietà non va in vacanza. Lo dimostrano ogni volta le tante iniziative messe in campo, an-

che nei mesi più caldi, dalle parrocchie e dal variegato mondo dell'associazionismo cattolico a favore di chi magari rischia di sentire maggiormente la solitudine e l'esclusione sociale. È il caso, per fare uno degli esempi più concreti, dell'Unitalsi, l'associazione di volontariato che da ben cento anni è a servizio dei portatori di handicap e delle loro famiglie e che oltre ai tradizionali viaggi nei santuari mariani come Lourdes, da anni ormai sul nostro territorio si spende tutto l'anno per i problemi della disabilità, facendosi promotrice di attività culturali, ricreative e sportive e, nei mesi estivi, di soggiorni al mare per disabili gravi e del progetto "Rosa blu", che, in un'apposita oasi creata presso l'episcopio di Frosinone, garantisce assistenza a bambini con diverse abilità, grazie all'animazione di un nutrito gruppo di volontari. Per capire cosa è e cosa fa l'Unitalsi basterebbe già vedere una delle "Giornate di fraternità" che la sottosezione di Frosinone organizza, magari dietro invito di una comunità locale, in diverse domeniche dell'anno, come quella svoltasi domenica scorsa a Monte San Giovanni Campano. Circa settanta disabili sono arrivati in mat-

tinata nel centro storico del paese accompagnati dal Presidente della sottosezione, l'ingegnere Maria Carla Traversari, e da un folto gruppo di infaticabili volontari ed hanno preso parte ad una gioiosa ed intensa celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco Don Gianni Bekiaris. Una celebrazione che ha senz'altro offerto a tutti i presenti la possibilità di toccare con mano la bellezza della condivisione nella malattia e la gioia di una fraternità evangelica non vanificata dalla non facile condizione della disabilità. Il resto della giornata si è svolto poi presso l'Oasi "San Felice da Cantalice" del locale convento dei Padri Cappuccini, messo gentilmente a disposizione dai religiosi. Qui il numeroso gruppo di disabili e volontari ha consumato il pranzo e vissuto un pomeriggio di allegria, di festa e di riflessione, grazie anche all'animazione di un gruppo della Gioventù Francescana monticiana e ad una ctechesi per immagini curata dal cappuccino Padre Egidio Loi. Un'altra giornata, insomma, che ha dimostrato il grande lavoro e il grande cuore dell'Unitalsi e l'inesauribile valore della vita, anche quando è segnata dalla disabilità.

POFI Dopo quindici giorni trascorsi in allegria, riflessione e preghiera Si conclude oggi il Grest

NUNZIO PANTANO

Oggi, termina il "Grest 2011", organizzato magistralmente dal dinamico parroco don Soavec. Nell'ampio prato verde della parrocchia di S. Rocco, tornerà il silenzio, torneranno a svolazzare e cinguettare liberamente, tra una pianta e l'altra, i meravigliosi uccelli. Intanto, nei volti dei giovani partecipanti e animatori, non può che essere diversamente, traspare tanta tristezza. Alcuni, al solo pensare di tornare a trascorrere le solite giornate monotone, non aprono bocca, a manifestare il loro dispiacere, sono i loro gli occhi lucidi. "Sono stati quindici giorni di sana e spensierata allegria, ricchi di momenti di condivisione, di preghiera e di riflessione. Commovente è stato l'incontro con il nostro vescovo diocesano, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico (vedi foto). Un Vescovo, molto vicino alle problematiche dei giovani". Il Grest 2011, quest'anno - dichiara Giorgio - è stato sicuramente più ricco di attività e più partecipato degli anni precedenti. Ho deciso di partecipare al Grest, anche quest'anno, perché mi diverto moltissimo e soprattutto perché, ogni volta, faccio nuove amicizie". "Per me - aggiunge Stefano - questa fantastica attività - è un avvenimento speciale, ogni giorno passa come fosse un secondo e vorrei che non finisse mai questo momento". "Che meraviglia - continua Noemi - a me il Grest piace molto perché balliamo, giochiamo e cantiamo. Insieme agli animatori, molto bravi, trascorriamo delle giornate stupende". Al coro si aggiunge Marco, giovane animatore, il quale dichiara: "Il grest rappresenta ormai un momento importante per la gio-



ventù locale. Come per magia riusciamo a vivere quindici giorni in un clima del tutto gioioso e spensierato. Tante sono le cose positive che ci portiamo dentro, anno dopo anno, da un'avventura così straordinaria. La voglia di voler dare tanto e di essere un esempio per gli altri sono i cardini che giorno per giorno ci accompagnano. Ci mettiamo in gioco gratuitamente per i più piccoli, perché è per loro che vogliamo il meglio di questa esperienza". Molto soddisfatto, il parroco don Soavec. Sebbene molto stanco, il giovane parroco dichiara, di essere felice per avere portato a termine, anche quest'anno, una manifestazione intensa e ricca di tante attività sociali, culturali e ricreative. I giovani, infatti, sono stati quotidianamente coinvolti secondo la loro età, in tutte quelle iniziative che possono potenziare una cultura di tutela, sviluppo, dialogo e rispetto delle diversità.



Uno scorcio dei partecipanti e della visita del Vescovo



Nelle immagini, due momenti della giornata vissute dalla sottosezione frusinate dell'Unitalsi (Per gentile concessione di © Silvia Castiglia)